

# DOPO "MALADEPURAZIONE" L'analisi e l'appello di Legambiente Reggio Calabria «Giochiamoci una grande chance»

«Azioni utili per bonificare il settore. Sfida che misura la qualità della classe dirigente»

L'INCHIESTA "Maladepurazione" potrebbe essere l'occasione giusta per intervenire e rendere realmente efficienti tutto il sistema della depurazione.

**L'analisi e l'appello di Legambiente** è preciso e detta anche i tempi: «Bisogna mettere subito in campo le azioni necessarie perché il prossimo anno la prossima estate ci veda senza scarichi abusivi e mare inquinato e tutti i rischi conseguenti per la salute e per l'illegalità». Legambiente ricorda i propri sforzi pluridecennali:

«Da tempo che speriamo venga aperta un'indagine efficace sul difficile settore della depurazione delle acque in Calabria. Infatti, si sono caparbiamente susseguite negli anni le iniziative della nostra Associazione su tutto il territorio regionale e, localmente del Circolo Legambiente di Reggio Calabria, attraverso cui, sulla base di dati concreti, abbiamo denunciato lo stato inadeguato della depurazione in Calabria».

**L'ingiustizia di un sistema.** «Abbiamo inoltre sottolineato - ricorda Legambiente - l'ingiustizia di vedere sprecati i soldi dei contribuenti per pagare le pesantissime multe imposte dall'Unione Europea per avere disatteso più volte le chiare direttive comunitarie finalizzate alla realizzazione di un'adeguata rete di depu-

razione delle acque, così come previsto dalla normativa ambientale, risorse che invece avrebbero potuto essere indirizzate per migliorare i sistemi di depurazione, creare posti di lavoro, sostenere il turismo».

**I dossier di Goletta Verde.** «Dal 1985 la Goletta Verde di Legambiente - ricordano - monitora ogni anno lo stato delle acque del nostro mare denunciandone le criticità e il dossier "MareMostrium" ha offerto annualmente un focus sulle coste calabresi. Legambiente Calabria ha redatto numerosi dossier sulle "acque nere" calabresi, sin dagli anni del lunghissimo commissariamento per l'emergenza am-

«Ci ascoltarono  
Marcianò  
e Romano»

bientale della Regione Calabria: dal 1998 al 2008 sotto controllo, insieme al ciclo dei rifiuti, anche il settore della tutela delle acque. Dieci anni che, oltre a non risolvere i problemi, hanno deresponsabilizzato gli amministratori locali e favoriti in alcuni casi gli appetiti di amministratori corrotti, criminalità organizzata e piccoli e grandi truffatori, che hanno reso il sistema di depurazione regionale un malaffare da 900 milioni di euro. Nè la tanto declamata "inversione di tendenza" ha raggiunto risultati significativi».

**Le attività dell'ultimo decennio.** Il Circolo Legambiente di Reggio Calabria



I sigilli ai depuratori reggini

nello specifico sin dal 2007 con un esposto e una interrogazione dell'allora consigliere comunale Nuccio Barillà, e nel 2008 con la presentazione di un dettagliatissimo esposto alla Magistratura aveva già posto il problema degli innumerevoli scarichi illeciti a mare e dell'inadeguato sistema di depurazione comunale. Ma nulla si era mosso, a parte un monitoraggio degli scarichi illegali effettuato dalla Capitaneria di Porto sulla mappatura offerta.

**Ultimo atto** il proficuo in-

contro nel febbraio 2017 con l'allora Assessore ai Lavori Pubblici e Legalità Angela Marcianò e l'ing. Marcello Romano, dirigente dei Lavori Pubblici. Oggi, dunque, plaudiamo all'inchiesta "Maladepurazione" della Procura della Repubblica di Reggio Calabria diretta dal Procuratore Capo Giovanni Bombardieri, e al lavoro efficace e certosino della Guardia Costiera, che da risposta a molti interrogativi posti in tutti questi anni con il sequestro di 14 impianti reggini e l'accertamento non solo di il-

leciti amministrativi, ma soprattutto degli illeciti di natura più specificamente ambientale in violazione della legislazione nazionale e regionale, del codice penale in materia ambientale e del testo unico ambientale (danneggiamenti aggravati, scarichi illeciti ed emissioni pericolose provenienti dagli impianti in esame, rilevati depositi irregolari e attività illecite di smaltimento di prodotti inquinanti di tali impianti, bypass del tutto illegittimi), «...una serie variegata, reiterata e protratta nel tempo, di

illiceità penali che hanno prodotto, nel corso del tempo, e stanno producendo tuttora, pesanti impatti inquinanti e di deterioramento, con sostanziale compromissione dell'ambiente».

**L'attualità.** «A tal proposito vogliamo esprimere l'auspicio che l'affidamento all'Arch. Orsola Reillo, Dirigente Generale del competente Dipartimento della Regione Calabria, della custodia giudiziale dei 14 impianti posti sotto sequestro per conformare urgentemente lo stato di fatto e di diritto degli impianti alle prescrizioni di legge, possa portare, in tempi rapidi, a significativi e tempestivi miglioramenti nella gestione degli impianti».

**Il ruolo del comune.** «Da parte sua, l'Amministrazione Comunale e la città Metropolitana dovrebbero contribuire a mettere subito in campo le azioni necessarie per evitare che anche la prossima sia un'estate con un mare inquinato, negato a bagnanti cittadini o turisti e perché la città si vada dotando di un efficiente e moderno sistema di depurazione, una nuova e completa rete di collettori e condotte, cancellando la vergogna nazionale degli accessi abusivi e il fenomeno diffuso degli scarichi a mare. Restiamo convinti come dalla sfida della depurazione passa un pezzo importante del presente e dell'immediato futuro e si misura la qualità di una classe amministrativa».